

ASSOFIN

CRIF

PROMETEIA

OSSERVATORIO

SUL CREDITO AL DETTAGLIO

G I U G N O

NUMERO

2004

SEDICI

Il presente Rapporto nasce da una collaborazione ASSOFIN - CRIF - PROMETEIA

Alla sua elaborazione hanno partecipato:

Patrizia Bagnato - Stefano Cosma (Università di Modena e Reggio Emilia) - Rita Romeo – Giovanni Vittadini per PROMETEIA

Davide Capuzzo - Ornella Castrignanò per CRIF

Kirsten van Toorenburg – Roberta Tordi per ASSOFIN

RESPONSABILI DEL RAPPORTO: Umberto Filotto - Silvia Ghielmetti - Antonio Rigon

Editing a cura di: Barbara Castelli - Simona Rimondi

© Copyright 2004 by ASSOFIN, CRIF, Prometeia Srl.

E' vietata la riproduzione anche parziale, con qualunque mezzo effettuata, comprese le fotocopie, anche ad uso interno o didattico, se non autorizzate.

INDICE

PREMESSA	pag.5
TEMI DEL RAPPORTO	7
CAPITOLO 1	
LO SCENARIO MACROECONOMICO	11
1.1 <i>Lo scenario internazionale</i>	11
1.2 <i>Lo scenario italiano</i>	12
1.2.1 <i>Gli investimenti e il mercato immobiliare</i>	12
1.2.2 <i>I consumi</i>	14
CAPITOLO 2	
L'ANALISI DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	17
2.1 <i>Introduzione</i>	17
2.2 <i>La domanda di credito e di livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	18
2.3 <i>L'evoluzione di breve periodo del mercato del credito al consumo</i>	20
2.4 <i>Analisi dei crediti erogati dalle banche generaliste per settori merceologici</i>	24
2.5 <i>Analisi dei crediti erogati dalle istituzioni finanziarie specializzate per settori merceologici</i>	26
2.6 <i>Analisi del mercato delle carte di credito in Italia</i>	31
2.7 <i>Analisi dei crediti alle famiglie diversi dal credito al consumo</i>	35
2.7.1 <i>La composizione per forma tecnica</i>	35
2.7.2 <i>Il mercato dei mutui</i>	36
2.8 <i>I mercati territoriali</i>	38
2.8.1 <i>Lo scenario macroeconomico</i>	38
2.8.2 <i>Il credito alle famiglie</i>	40
CAPITOLO 3	
L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA' SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF	45
3.1 <i>Introduzione</i>	45
3.2 <i>L'evoluzione della rischiosità del credito al consumo nel 2003</i>	46
3.3 <i>Le determinanti del rischio nel credito al consumo</i>	47
3.4 <i>L'evoluzione della rischiosità nei comparti delle banche generaliste e delle istituzioni finanziarie e banche specializzate</i>	50
3.4.1 <i>Il credito al consumo</i>	50
3.4.2 <i>I mutui immobiliari</i>	52
3.5 <i>La rischiosità del credito al consumo nell'analisi per segmenti</i>	55
3.5.1 <i>Tassi di decadimento e indici di sofferenza dei contratti distinti per durata contrattuale</i>	55
3.5.2 <i>Tassi di mortalità per coorti o generazioni di finanziamenti</i>	57
3.5.3 <i>Tassi di decadimento per classi di importo dei finanziamenti</i>	57
3.6 <i>Il profilo di rischio della clientela a livello territoriale</i>	58

GLOSSARIO	62
NOTA METODOLOGICA:	
PRODUZIONE DI DATI STATISTICI ATTRAVERSO LA BANCA DATI CRIF	64
CAPITOLO 4	
EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	65
4.1 <i>Introduzione</i>	65
4.2 <i>Il mercato del credito al consumo</i>	66
4.2.1 <i>Andamento dei consumi per settore merceologico</i>	66
4.3 <i>Le previsioni nazionali</i>	74
4.3.1 <i>La domanda di credito ed il livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	74
4.3.2 <i>La domanda di credito al consumo</i>	76
4.4 <i>Il mercato delle carte di credito in Italia</i>	80
4.5 <i>Il mercato dei mutui</i>	
4.6 <i>Le previsioni territoriali</i>	81
4.6.1 <i>Il credito al consumo</i>	82
4.6.2 <i>Gli altri crediti bancari alle famiglie</i>	85
APPENDICE METODOLOGICA	86
CAPITOLO 5	
L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE ITALIANE	89
5.1 <i>Introduzione</i>	89
5.2 <i>Alcune riflessioni sull'indebitamento delle famiglie italiane</i>	90
5.3 <i>Evoluzione dell'indebitamento del settore famiglie: confronto internazionale</i>	92
5.4 <i>Note metodologiche della ricerca</i>	97
5.5 <i>Le caratteristiche socio-economiche delle famiglie indebitate</i>	100
5.5.1 <i>Le caratteristiche reddituali delle famiglie</i>	100
5.5.2 <i>L'evoluzione dei comportamenti per tipologia di professione</i>	101
5.5.3 <i>La numerosità del nucleo familiare</i>	103
5.6 <i>Le caratteristiche economiche e finanziarie dell'indebitamento delle famiglie</i>	105
5.6.1 <i>L'intensità dell'indebitamento: il numero di prestiti in essere</i>	105
5.6.2 <i>La qualità creditizia delle famiglie</i>	110
5.6.3 <i>La sostenibilità economica dell'indebitamento: gli impegni finanziari</i>	113
5.7 <i>Alcune conclusioni</i>	117
SCHEDE REGIONALI	
ANALISI TERRITORIALE DEL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO	119

PREMESSA

L'Osservatorio si articola in cinque capitoli, ciascuno dei quali affronta aspetti diversi del mercato del credito alle famiglie. Infatti, pur dedicando particolare attenzione al *business* del credito al dettaglio, l'Osservatorio analizza l'evoluzione del mercato nel suo complesso e per tipologia di operatore finanziario in esso operante e sviluppa alcuni approfondimenti sul fenomeno di crescente ricorso al credito delle famiglie italiane.

Il primo capitolo descrive lo scenario macroeconomico, anche a livello internazionale, con particolare attenzione all'andamento delle principali variabili esplicative e dei *driver* della domanda di credito espressa dalle famiglie.

Il secondo capitolo confronta la dinamica di sviluppo che ha caratterizzato i principali operatori finanziari del mercato (banche generaliste ed istituzioni finanziarie e banche specializzate) con riferimento a:

- andamento complessivo del mercato del credito alle famiglie;
- andamento del mercato del credito al consumo;
- dinamica delle singole forme tecniche;
- scomposizione dei prestiti erogati per settori merceologici;
- composizione degli impieghi bancari (banche generaliste e specializzate) alle famiglie e, nel dettaglio, andamento del mercato dei mutui;
- andamento territoriale del credito alle famiglie.

Il terzo capitolo affronta il tema del rischio nei mercati del credito al consumo e dei mutui. L'analisi viene condotta sulla base dell'evoluzione della rischiosità complessiva del mercato negli ultimi 24 mesi attraverso l'analisi degli indici elaborati a partire dalle informazioni contenute nella banca dati CRIF.

Il quarto capitolo illustra lo scenario previsivo per il consumo di beni durevoli (per settori merceologici), per il credito al consumo e per gli altri crediti bancari alle famiglie (diversi dal credito al consumo) a livello nazionale e territoriale (a livello di macroarea). A livello nazionale, è stato inoltre costruito un "indice di copertura dei consumi di beni durevoli" per settore merceologico che fornisce un'interessante indicazione sul livello di penetrazione del mercato da parte di banche generaliste ed istituzioni finanziarie e banche specializzate.

Il quinto capitolo contiene l'approfondimento monografico dedicato ad un esame dell'indebitamento delle famiglie in chiave sia evolutiva, che descrittiva e di confronto con le altre principali realtà europee.

Nell'intento di offrire un quadro il più possibile esauriente delle specificità del mercato del credito al consumo nelle singole regioni, nella parte finale dell'Osservatorio sono inserite delle schede territoriali. Tali schede riportano una dettagliata rielaborazione, su base regionale, delle principali grandezze che caratterizzano in maniera specifica i mercati del credito al consumo e dei mutui e la loro dinamica nel tempo.

Come sempre, l'Osservatorio si avvale:

- del database CRIF di Centrale Rischi sui crediti rateali, nonché della competenza di CRIF nell'elaborare dati sul rischio di credito e sull'andamento di questo mercato;
- della struttura informativa e delle previsioni di Prometeia, per quanto riguarda dati e previsioni macroeconomiche sul mercato del credito alle famiglie;

- della partecipazione di ASSOFIN, Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, che rappresentando le maggiori istituzioni finanziarie operanti nei comparti del credito al consumo e del finanziamento immobiliare, è la fonte più accreditata delle statistiche di mercato.

TEMI DEL RAPPORTO

Nel 2003 il contesto in cui si sono sviluppate la domanda e l'offerta di credito alle famiglie è leggermente migliorato rispetto a quello che aveva caratterizzato l'anno precedente.

Il reddito disponibile reale delle famiglie ha registrato un incremento dello 0.8% contro lo 0.3% del 2002, ma soprattutto è tornato ad aumentare il reddito pro-capite e, all'interno della ripresa riscontrata nella spesa per consumi, sono tornati a crescere i consumi di beni durevoli (+1.8% in termini reali). In questo contesto peraltro, diversamente dal recente passato, le famiglie italiane non hanno ridotto le proprie decisioni di investimento in attività finanziarie e reali utilizzando, quindi, la leva del credito per rendere ciò compatibile con la crescita del reddito e dei consumi. In questo contesto il ricorso al credito delle famiglie italiane è cresciuto raggiungendo il 36.6% del reddito disponibile, pur rimanendo largamente inferiore a quello degli USA e dei principali paesi europei.

Dal lato del mercato immobiliare si è registrato un ulteriore incremento sia nei prezzi che nel numero delle contrattazioni. A ciò si è aggiunta una dinamica favorevole dei tassi di interesse che, rapportata all'andamento dei prezzi al consumo, si è tradotta in una ulteriore riduzione del costo reale dei mutui per le famiglie italiane.

Dal lato dell'offerta di credito al consumo è cresciuta ulteriormente la proposta di finanziamento a tassi promozionali, ed è proseguito il processo di innovazione di prodotto che mira ad allungare le scadenze e riequilibrare la composizione del portafoglio prestiti verso le forme dirette. Anche nel segmento del credito immobiliare le proposte dell'offerta si sono indirizzate verso un allungamento delle scadenze cui si è inoltre associata anche la disponibilità ad un aumento delle coperture ammesse rispetto alle garanzie reali (*Loan to Value ratio*).

All'interno del quadro di riferimento sopra delineato la crescita delle consistenze del credito al consumo è rimasta molto vivace e pari al 9.6%, pur registrando un leggero rallentamento rispetto alla crescita del 2002 (+12.5%); la variazione al netto dell'effetto delle cartolarizzazioni di crediti *performing* nei due anni sarebbe pari a circa 10.7%. La crescita è stata generata dallo sviluppo dell'attività delle istituzioni finanziarie e banche specializzate. Per quanto riguarda le banche generaliste, esse si sono orientate verso una più ampia distribuzione presso le loro reti di prodotti delle istituzioni finanziarie e banche specializzate.

Per quanto riguarda le diverse forme tecniche in cui il credito al consumo può essere erogato, il mercato ha confermato le previsioni fatte lo scorso anno evidenziando uno sviluppo particolarmente intenso per il credito non finalizzato e, all'interno di questo, per quello veicolato tramite carte *revolving*.

In tale contesto la rischiosità del credito al consumo è rimasta sostanzialmente stabile su valori relativamente modesti, anche se va segnalato un tendenziale aumento delle insolvenze leggere. Le istituzioni finanziarie specializzate mantengono tassi di sofferenza più elevati rispetto alle banche generaliste, ma il differenziale è in progressiva contrazione.

Passando ai prestiti per l'acquisto di abitazioni, la crescita è stata del 22% circa, riproducendo sostanzialmente la dinamica dell'anno precedente. Se si considera l'insieme dei mutui *performing* erogati alle famiglie, includendo quindi anche quelli destinati a ristrutturazione o costruzione di immobili, la crescita rispetto al 2002 è stata del 16% circa, evidenziando però una significativa accelerazione rispetto al periodo precedente. La vivace dinamica della domanda di mutui ha confermato anche nel 2003 la tendenza del mercato italiano a svilupparsi a tassi superiori rispetto all'incremento dei prezzi degli immobili, tendenza che non si riscontra in Francia e Regno Unito e che si evidenzia solo in misura modesta in Spagna.

La rischiosità complessiva nel comparto dei mutui alle famiglie ha registrato un leggero aumento, da ascrivere però alla sola dinamica delle insolvenze leggere.

Guardando all'anno in corso e al prossimo biennio lo scenario macroeconomico dovrebbe accentuare gli elementi positivi per l'evoluzione della domanda di credito al consumo:

- il reddito disponibile lordo delle famiglie, infatti, dovrebbe mantenersi nell'anno in corso su tassi di crescita simili al 2003, per poi accelerare al 2% nel biennio successivo;
- la spesa per consumi delle famiglie dovrebbe mantenersi nell'anno in corso su tassi di crescita leggermente inferiori a quelli del 2003; la ripresa di interesse per i consumi durevoli dovrebbe invece confermare, in questo comparto, la crescita dello scorso anno, per poi accelerare al 3% circa medio annuo nel prossimo biennio;
- è prevista una crescita più vivace dei consumi durevoli nei settori caratterizzati da una minore penetrazione del credito (elettrodomestici e arredo);
- i mercati finanziari dovrebbero esprimere una tendenza molto cauta al rialzo dei tassi, mantenendo relativamente modesto l'onere del debito per le famiglie.

Con riferimento ai mutui si possono aggiungere ulteriori elementi sull'evoluzione del contesto esterno:

- una relativa stabilizzazione dei valori del mercato immobiliare annunciata dal recente aumento dei tempi di contrattazione;
- una stabilizzazione, o leggero rientro, della propensione delle famiglie a privilegiare gli investimenti reali a quelli finanziari;
- una crescita contenuta del costo reale dell'indebitamento delle famiglie a medio lungo termine;
- il persistere di una evoluzione strutturale dell'offerta verso prodotti più efficienti, a più lunga scadenza e maggiore copertura del valore dell'immobile.

Coerentemente con il quadro di riferimento sopra delineato il livello di ricorso al credito delle famiglie italiane è destinato ad aumentare raggiungendo il 41% circa nel 2006, livello tuttavia ancora molto lontano da quello sperimentato nelle principali economie europee (dal 60% circa in Francia al 120% nel Regno Unito).

In tutto il periodo di previsione la crescita del credito alle famiglie dovrebbe quindi mantenersi sostenuta e su un sentiero superiore a quello atteso per il reddito disponibile e per i consumi delle famiglie, con un ulteriore avvicinamento dei comportamenti finanziari delle famiglie italiane a quelli medi europei. Le previsioni per il mercato del credito al consumo sono di una crescita delle consistenze ancora vivace (+10.4% stimato per la fine dell'anno in corso, +13.6% medio annuo per il prossimo biennio), con una dinamica ancora più vivace del comparto delle istituzioni finanziarie e banche specializzate. L'ulteriore crescita del credito al consumo manterrà comunque l'Italia su livelli ancora relativamente contenuti in termini di rapporto finanziamento su consumi che non dovrebbe superare il 10% nel 2006 contro valori che negli altri principali paesi europei sono già superiori al 15%.

Anche nel comparto dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono previsti tassi di crescita positivi, che evidenziano però una significativa decelerazione rispetto alla dinamica dell'ultimo biennio: la crescita attesa per quest'anno è del 16% circa, mentre quella media per il periodo 2005-2006 è del 12%.

Dal lato dei rischi, infine, lo scenario di riferimento non sembra comportare possibili tensioni sia nel comparto del credito al consumo che in quello dei mutui.

Obiettivo dell'approfondimento monografico della presente edizione dell'Osservatorio è quello di fornire una interpretazione dell'andamento dell'indebitamento delle famiglie italiane qualificandone la portata e connotandolo in termini socio-economici.

Le principali conclusioni dello studio sopra citato sono le seguenti:

- aumentano le famiglie che ricorrono al credito anche in presenza di finanziamenti non ancora completamente rimborsati; tuttavia l'aumento del numero di prestiti preesistenti e dell'ammontare degli impegni finanziari è accompagnato da un aumento del numero di soggetti finanziati appartenenti a famiglie con redditi più elevati e da un sostanziale equilibrio fra ammontare degli impegni finanziari e livello di reddito corrente;
- sono proprio le famiglie dotate di un reddito medio-alto ad evidenziare un livello di indebitamento più significativo e caratterizzato da una crescita più sostenuta; le famiglie che possiedono un reddito da lavoro dipendente rappresentano la maggioranza di quelle che accedono al credito, ma i mutati comportamenti dell'offerta si riflettono anche in una crescente presenza dei lavoratori autonomi e di altre tipologie di famiglie con redditi meno certi;
- la crescita dell'indebitamento delle famiglie italiane sembra più l'effetto di un mutamento delle modalità di comportamento finanziario e di gestione del *budget* familiare piuttosto che la conseguenza di un generale impoverimento delle famiglie stesse;
- il relativo incremento del numero di famiglie che presentano difficoltà di rimborso del debito va letto più come una conseguenza fisiologica di una maggiore attività creditizia che come sintomo del deterioramento della capacità delle famiglie di onorare i debiti contratti.